

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 41 / Domenica 11 ottobre 2020

Vaccinazioni e giudizio

di don Gianni Antoniazzi

Gesù ha risanato ciechi, storpi, muti e lebbrosi, persone colpite da fragilità croniche fino anche a rianimare alcuni morti. Ha compiuto questi gesti in modo simbolico, per dire che il Padre offre a tutti il vaccino contro il virus della morte. Chi cammina dietro a Gesù passa da morte a vita. I cristiani di oggi continuano quest'opera fra la gente. Pensano al bene, anche fisico, e promuovono la cura della persona per ribadire che, nonostante la morte sia certa, la speranza in Cristo è il vaccino per vivere nel giorno senza tramonto. Veniamo adesso a noi. Invitiamo tutti a usare uno strumento prezioso: il vaccino per l'influenza, per primo chi più è a rischio. È un passo decisivo anche nella lotta al Covid-19: i malesseri iniziali delle malattie sono analoghi e c'è il problema di risolvere la confusione iniziale. Così si possono intasare i servizi sanitari per avere i tamponi e, in attesa di risultati, le quarantene preventive bloccano famiglie, scuola, attività produttive e vita sociale. Il vaccino, dunque, serve più che in passato. Tuttavia, le dosi a disposizione sono limitate perché nella storia umana si lavora sempre con risorse modeste. Serve allora equilibrio: il vaccino deve andare anzitutto a chi davvero ne ha bisogno e poi agli altri. Inutile puntare il dito contro le istituzioni o le aziende farmaceutiche per la scarsità delle dosi: se anche negli anni scorsi avessimo sempre fatto uso di questo strumento, quest'anno avremmo le strutture adeguate per darne uno a ciascuno. Paghiamo un po' per la pigrizia del passato. Motivo in più per prestare attenzione alle regole di prevenzione.





Un gesto per la comunità

di Matteo Riberto

Causa emergenza covid, quest'anno è ancora più importante fare il vaccino anti-influenzale L'Usl 3 scende in campo con 167 mila dosi, ma serve anche il senso civico dei cittadini

«Andiamo verso una stagione particolare, che sarà segnata dalla circolazione contemporanea di Covid-19 e influenza». È per questo, sottolinea il direttore generale dell'Usl3 Serenissima Giuseppe Dal Ben (nella foto a pag. 3), che la campagna antinfluenzale che si apre nella seconda metà di ottobre è decisiva. «Il Covid-19 e l'influenza stagionale - spiega il direttore generale - potranno presentare sintomi sovrapposti. È quindi particolarmente importante che molte persone siano vaccinate per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti. Oggi più che negli altri anni, è importante che molte persone si vaccinino; e oggi più che mai è importante che si vaccinino i soggetti a rischio». Quante più persone aderiranno alla vaccinazione antinfluenzale, tanto ridotte saranno le complicanze da influenza: «È infine fondamentale - continua il direttore Dal Ben - che l'influenza non aggravi il lavoro dei Medici di Famiglia, della sanità sul territo-

rio, dei Pronto Soccorso: vacciniamoci, quindi, per la salute nostra e quella sociale». Lo scorso anno l'Usl 3 aveva utilizzato circa 102 mila dosi di vaccino; quest'anno, prevedendo una risposta importante della popolazione, l'azienda sanitaria ne riceverà dalla Regione Veneto 167 mila e se sarà necessario ne ordinerà un quantitativo ulteriore. Con questa disponibilità di vaccini, l'Usl 3 punta a ripetere i buoni risultati di copertura ottenuti gli scorsi anni, e a migliorarli, in particolare per quanto riguarda le persone fragili. «Nel contesto veneto - sottolinea Dal Ben - le città e i territori della nostra Azienda sanitaria hanno dato storicamente un segno di responsabilità. Nella campagna vaccinale dello scorso anno, nel nostro territorio è stata raggiunta la copertura del 54,7% tra gli ultra 65enni: abbiamo ottenuto così il terzo miglior dato nelle Usl del Veneto, superiore alla media regionale che è stata del 53,9%. Quest'anno occorre fare ancora di

più, e conseguire un risultato ancora maggiore, proprio perché, come abbiamo detto, l'influenza andrà ad inserirsi in un contesto già colpito dal Covid-19». Quest'anno poi la vaccinazione è offerta gratuitamente non solo agli over 65 anni, ma anche agli over 60. Il messaggio è quindi chiaro. «Occorre raggiungere - ribadisce Dal Ben - la miglior copertura possibile. Quest'anno ancor di più, la vaccinazione è un gesto di condivisione, perché chi si vaccina protegge se stesso; allo stesso tempo, tutte insieme le persone che si vaccinano creano una

PERCHÉ OGGI È PIÙ IMPORTANTE

È importantissimo vaccinarsi quest'anno perché:

- A) Circoleranno insieme il Covid-19 e l'influenza stagionale, che avranno sintomi sovrapponibili;
- B) Se molte persone saranno vaccinate, sarà più semplice per i medici fare la diagnosi e gestire i casi sospetti;
- C) Quante più persone aderiranno alla vaccinazione antinfluenzale, tanto minore sarà il numero di persone colpite dalle complicanze da influenza;
- D) È fondamentale che l'influenza non aggravi il lavoro dei Medici di Famiglia, della sanità sul territorio, dei Pronto Soccorso;
- E) Chi si vaccina protegge se stesso;
- F) Le persone che si vaccinano creano tutte insieme una barriera verso la malattia.





barriera verso la malattia». Una barriera fondamentale per proteggere l'intera comunità. «Non vanifichiamo - conclude il direttore - il gran lavoro messo in campo dall'Azienda sanitaria e dai Medici e i Pediatri di famiglia, impegnati nelle prossime settimane proprio sul fronte della campagna vaccinale. Ripetiamoci a vicenda quei discorsi di senso civico e di responsabilità che abbiamo imparato a fare, e spero a fare nostri, in questi mesi di pandemia da Covid-19: servono comportamenti rigorosi, perché a comportamenti 'leggeri' corrisponde, lo abbiamo visto, l'aggravarsi della situazione».

ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA

Siamo distanti dai numeri del lockdown, ma l'andamento dei contagi desta comunque preoccupazione. Solo nel mese di settembre sono stati registrati 752 nuovi casi. Molti, è vero, sono asintomatici; ma anche i ricoveri sono in aumento. Il primo settembre erano 18 le persone ricoverate delle quali solo una in terapie intensive; il 30 settembre i ricoverati sono saliti a 48, con sei persone costrette nel reparto intensivo.

VACCINO GRATIS. PER CHI?

Le Aziende sanitarie del Veneto avvieranno la campagna vaccinale secondo le indicazioni e le tempistiche date dal Servizio Sanitario Regionale. Si prevede di avviare la campagna in anticipo rispetto agli anni scorsi, quando le vaccinazioni si avviavano in tutto il Veneto dopo le festività di inizio novembre.

Le 167 mila dosi che l'Usl 3 riceverà sono divise nei tre vaccini che saranno utilizzati quest'anno: l'adiuvato trivalente sopra i 65 anni, il quadrivalente dai 6 mesi ai 64 anni, il quadrivalente per gli allergici all'uovo e le categorie speciali. Anche in questa stagione vaccinale (anzi, a maggior ragione in questa), il vaccino è proposto in particolare alle persone deboli, anziane e a rischio. A queste persone che sono invitate fortemente a vaccinarsi il Servizio sanitario pubblico offre il vaccino gratuitamente.

Il vaccino è raccomandato per tutti, ed è gratuito per le seguenti categorie di persone:

- 1) Persone di età pari o superiore a 65 anni; ma per la stagione 2020-2021, a causa dell'emergenza Covid-19, al fine di facilitare la diagnosi differenziale nelle fasce d'età di maggiore rischio di malattia grave, la vaccinazione antinfluenzale può essere offerta gratuitamente nella fascia d'età 60-64 anni;
- 2) Donne in gravidanza;
- 3) Persone che rischiano complicanze gravi in caso di influenza perché portatori delle seguenti patologie:
 - malattie dell'apparato cardio-circolatorio;
 - diabete mellito, altre malattie metaboliche;
 - insufficienza renale/surrenale cronica;
 - neoplasie;
 - epatopatie croniche;
 - malattie croniche dell'apparato respiratorio (tra le quali anche fibrosi cistica, asma grave, displasia broncopolmonare, broncopatia cronico ostruttiva-BPCO) e patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad esempio malattie neuromuscolari);
 - malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie;
 - malattie che provochino carenze nella produzione di anticorpi, immunosoppressione da farmaci o da HIV;
 - malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinale;
 - patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici;
- 4) Bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico (a rischio di sindrome di Reye in caso di influenza);
- 5) Soggetti ricoverati presso strutture per lungodegenti, qualunque sia la loro età;
- 6) Medici e personale sanitario di assistenza, familiari e contatti di soggetti ad alto rischio;
- 7) Addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo;
- 8) Allevatori e addetti al trasporto di animali vivi e veterinari;
- 9) Donatori di sangue.



Abituati a tutto?

di don Gianni Antoniazzi

Qualcuno pensa che nella vita ci si possa abituare a tutto. All'ingiustizia come alla menzogna, ad avere un contegno di fede e ad essere al contempo degli assassini. Nel recente caso di cronaca a Lecce, che riguarda l'omicidio dei due giovani fidanzati, Daniele De Santis ed Eleonora Manta, a ucciderli sarebbe stato il giovanissimo Antonio de Marco, di 21 anni, che la settimana precedente era stato filmato a Messa in cattedrale. Dunque, il cuore si abitua a tutto? Siamo vaccinati per ogni tipo di esperienza? Prima possiamo fare il bene e poi subito cadere nell'abisso del male? È giusto intanto ricordare le parole di Hermann Hesse: "La maggior parte degli uomini sono come una foglia secca, che si libra nell'aria e scende ondeggiando al suolo. Ma altri pochi sono come stelle fisse, che vanno per un loro corso preciso e non c'è vento che li tocchi, hanno in sé stessi la

loro legge e il loro cammino". Ecco: ci sono persone che si adeguano, quasi come un camaleonte e altre invece restano ancorate ai propri riferimenti. Se anche però una persona dovesse passare da un'esperienza all'altra e fosse incallita nel male, nel profondo della coscienza, il bene resta tale e il male lo stesso. Mentre l'acqua si adatta a tutto e assume la

forma di ogni recipiente, l'uomo ha l'intuizione dell'infinito, del bene, del buono, del bello e del vero; questo lo rende nobile. Egli può restare ancorato anche quando la barca della vita fosse spinta dalle onde forti delle mode passeggere. Anche in un ambiente ove tutti fossero disonesti una persona può resistere e non cedere alla tentazione di rubare.



In punta di piedi

Il vaccino del Papa

Nell'ultima catechesi del mercoledì, papa Francesco è tornato a parlare del Covid-19 e della sua diffusione. Ha parlato così: «Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Esso ha messo a nudo grandi disuguaglianze: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione:

milioni di bambini non possono andare a scuola, e così via... Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi». Ed ecco qual è secondo il Papa il vaccino: «Per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il coronavirus - che è importante! - ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici. Non bisogna nasconderli, dando una pennellata di vernice perché non si vedano. E certo non possiamo aspettarci che il modello economico che è alla base di uno sviluppo iniquo e insostenibile risolva i nostri problemi. Non l'ha fatto e non lo farà, perché non può farlo, anche se certi falsi profeti continuano a promettere "l'effetto a cascata" che non arriva mai. Avete sentito voi il teorema del bicchiere: l'importante è che il bicchiere si riempia e così poi cade sui poveri e sugli altri, e tutti ricevono ricchezze. Ma c'è un fenomeno: il bicchiere incomincia a riempirsi e quando è quasi pieno cresce, cresce e cresce e non avviene mai la cascata. Occorre stare attenti». Il vaccino è un cuore solidale, più capace di vivere l'amore del Vangelo.





Medici in prima linea

di Federica Causin

La campagna antinfluenzale è alle porte e vedrà impegnati tutti i medici di famiglia. Il numero di vaccinazioni sarà alto e i dottori sono al lavoro per gestire l'afflusso

Incontriamo la dottoressa Carla Casarin, medico di famiglia, che ringraziamo per la disponibilità e la sollecitudine con cui ha accolto il nostro invito. I residenti del Centro don Vecchi di Carpenedo la conoscono molto bene perché visita nel suo ambulatorio in via Manzoni 1 e presso la nostra struttura.

Come si sta preparando alla somministrazione del vaccino antinfluenzale?

"Quest'anno il numero di vaccinazioni sarà più elevato dell'anno scorso e, in ottemperanza alle norme anti Covid, dobbiamo evitare gli assembramenti in spazi ristretti e chiusi quindi stiamo cercando degli ambienti più ampi per poter vaccinare le persone in sicurezza. In un ambulatorio dove lavorano nove medici di famiglia, tutti con il massimale dei pazienti, è molto probabile ritrovarsi accalcati in sala d'attesa e oggi non è più proponibile. Ci saranno spazi e tempi dedicati perché la somministrazione del vaccino non potrà essere effettuata durante il consueto orario d'ambulatorio. Bisognerà decidere quale modalità adottare (ad esempio a turni o in ordine alfabetico) ma è ancora tutto in via di definizione".

La modalità sarà comune a tutti i medici di famiglia oppure ciascuno si organizzerà a propria discrezione?

"A Carpenedo lavoriamo in una medicina di gruppo che riunisce nove medici e senz'altro adotteremo una modalità comune. Tuttavia non è detto che tutti scelgano lo stesso sistema. A Marghera per esempio alcuni colleghi stanno ipotizzando d'istituire un "vaccino day" ossia una giornata in cui viene garantita la gestione delle urgenze ma tutti i medici si dedicano alle vaccinazioni. In virtù del fatto che siamo liberi professionisti convenzionati con l'Usl e non dipendenti, abbiamo la possibilità di trovare delle forme di organizzazione autonoma".

Le dosi di vaccino sono già disponibili?

"Le dosi di vaccino sono state ordinate dalla Regione e stanno per arrivare nelle Usl che provvederanno a distribuirle ai medici di famiglia. Non abbiamo ancora una data precisa, però dovrebbe essere verso la metà di ottobre. Stiamo attendendo a giorni la comunicazione ufficiale che ci fornirà il quantitativo di vaccini e il nominati-

vo dei pazienti che, se acconsentono, dovrebbero essere vaccinati".

Com'è cambiata quest'anno la sensibilità nei confronti della vaccinazione?

"Tantissime persone avrebbero piacere di vaccinarsi, non per timore dell'influenza bensì per agevolare l'individuazione dei sintomi da Covid che sono molto simili a quelli influenzali. Qualora non fosse possibile vaccinare tutta la popolazione, la precedenza ovviamente verrà data agli anziani, alle persone fragili e a chi deve garantire i servizi pubblici essenziali. Ci sarà comunque la possibilità di acquistare il vaccino in farmacia e di recarsi dal medico di famiglia per la somministrazione, fermo restando che il quantitativo di dosi disponibili non sarà illimitato".

La scelta di vaccinarsi è una dimostrazione di responsabilità verso se stessi e nei confronti della collettività. Concorda?

"Senz'altro sì, comunque è importante ribadire che abbiamo un'altra validissima arma a disposizione: il nostro comportamento. Dobbiamo continuare a portare la mascherina, a mantenere il distanziamento e a lavarci spesso le mani perché sono misure efficaci non soltanto contro il Covid ma anche contro l'influenza, come dimostrano i dati raccolti in Australia dove il virus influenzale è già arrivato".

La preoccupa l'approssimarsi dell'inverno?

"Certo, siamo tutti preoccupati e le prossime due o tre settimane saranno cruciali. Se saremo bravi, come lo siamo stati finora, a mantenere le misure di prevenzione, riusciremo a contenere la pandemia. Non dobbiamo abbassare la guardia per il bene nostro e della comunità in cui viviamo".





La prevenzione

di Plinio Borghi

Una recrudescenza dell'epidemia potrebbe portare il Paese a un nuovo lockdown totale. Bisogna puntare sulla prevenzione per evitare una nuova crisi sanitaria ed economica

Prevenire è meglio che curare: è un principio di buon senso, che però non sempre è sufficientemente praticato. Se lo fosse, eviteremmo intanto certe abitudini negative, sia nel piano comportamentale sia in quello alimentare. Il che non significa affatto rinunciare a qualche intemperanza, purché sia veramente "qualche", oltretutto godendone meglio; infatti, non vi sono ripetitività o eccessi che non sviscerino il livello di soddisfazione. Lo stesso discorso vale specificamente in campo sanitario: ci muoviamo il più delle volte come se le malattie o le disgrazie dovessero capitare solo agli altri, così da godere di una sorta d'immunità e permetterci di disquisire sull'opportunità di assumere talune precauzioni. Salvo che poi arrivi la tegola e cadere dalle nuvole come allocchi. Il riferimento a certi atteggiamenti tenuti sui vaccini, forma di prevenzione per eccellenza, non è per niente casuale e fa rabbrivire l'indifferenza manifestata verso il bene comune con le speciose posizioni negazioniste o di rifiuto, adottate malgrado gli obblighi di legge e, benché da un numero sparuto di persone, pur sempre pericolose per tutti. L'esperienza della pandemia che

stiamo vivendo non ci ha risparmiato un florilegio d'espressioni analogamente irresponsabili, anche ad opera di persone che presiedono alla salute altrui. Ora siamo a un bivio pericoloso: una stagione di norma deputata all'incremento dei fenomeni influenzali, che possono somigliare ai sintomi del virus e creare ancor più confusione. Gli esperti consigliano a tutti, a partire dalle categorie a rischio e in attesa che arrivi il nuovo vaccino anti covid, di farsi vaccinare almeno contro l'influenza e lo streptococco, per ridurre al minimo il depistaggio diagnostico e quindi l'accensione di nuovi focolai. Già pesa il fatto che il fabbisogno scarseggia: non è il caso di appesantire la situazione con elusioni stupide, senza contare anche il grave danno economico (ne abbiamo già parlato) che un'eventuale recrudescenza sicuramente indurrebbe. Non basta. Con tutta la buona volontà riposta nel voler riaprire scuole e attività che comportano assembramenti, a cominciare dai trasporti, è inevitabile che si incorra in impennate nei contagi. Per evitare di ricorrere al lockdown totale, c'è chi suggerisce di circoscriverne alcuni anche in via preventiva laddove

l'andamento cominciasse a manifestare fenomeni preoccupanti. Altri ritengono che il ricorso a simili esperimenti sia eccessivo. La settimana scorsa Giovanni Floris, nella sua trasmissione "Di martedì", ha interpellato la stessa virologa Ilaria Capua sull'argomento, la quale, con una certa soddisfazione, si è espressa positivamente sull'iniziativa, sottolineando come l'Italia sia stata tutto sommato brava nella lotta alla pandemia e nell'osservanza delle norme di prevenzione adottate, molto più che tutti gli altri Paesi. Ha aggiunto che più s'impara a tenere sotto controllo la situazione e più i tempi della quarantena si possono ridurre, con meno disagio per tutti. Ancora una volta l'andamento complessivo dipende dal senso di responsabilità di ciascuno e anche la trascuratezza di pochi può compromettere la sicurezza della stragrande maggioranza e vanificare l'impegno. Ancora una volta balza al primo posto delle priorità per una maggior qualità della vita la prevenzione e, guarda caso, negli stessi, identici parametri che dicevamo all'inizio. Inutile quindi insistere, sebbene "repetita iuvant", che più aumenta l'impegno di ciascuno e più ne guadagniamo tutti.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Tracciare nuove vie

di don Sandro Vigani

La pandemia ha accentuato ancor di più la necessità della Chiesa di aprire nuove strade. Si deve andare nelle periferie, nei mercati: nei luoghi dove la gente s'incontra e vive

Continuo la riflessione iniziata due numeri fa sulla fatica di cercare strade nuove per annunciare il Vangelo di fronte al progressivo calo della partecipazione alla vita della comunità cristiana, accentuato dalla pandemia. Dove si alimenta questa fatica, che spesso rende i programmi, i progetti, le strategie... parole incapaci di incidere sulla realtà? Forse proprio nel fatto che si cerca il cambiamento, senza però mai riuscire a cambiare la prospettiva. Mi spiego: chi guida la comunità cristiana - vescovi e preti - vive al centro di essa, e legge la vita della comunità e del mondo nel quale è inserita da quel "centro". Chiuso in un circolo ermeneutico fatto di simboli e linguaggi che non gli permettono di interpretare in modo oggettivo il cambiamento e tracciare vie inedite per affrontarlo. È difficile affrontare il nuovo col vecchio! Occorre cambiare la prospettiva dalla quale si guarda la vita della comunità e il mondo. Cambiare la prospettiva è fondamentale: se guardo una città dalla sua piazza centrale ne ho una visione particolare. Se la guardo dalla vetta di una montagna la vedo in modo completamente diverso, scorgo anche l'ambiente nel

quale è inserita, il suo contesto. Quando Papa Francesco ci invita ad andare alle periferie dell'esistenza, non lo fa solo per dirci che occorre esercitare la carità verso gli ultimi. Egli stesso più volte ha sottolineato che "andare alle periferie" vuol dire "cambiare la prospettiva" dalla quale guardare la Chiesa nel mondo. Gli ultimi, quelli che hanno toccato il fondo della vita, non sono necessariamente più buoni, più accoglienti. Ma spesso la loro storia di sofferenza li ha spogliati di tante sovrastrutture e li ha resi più veri. Di fronte ad essi non si può barare: sei anche tu costretto a spogliarti e ad andare all'essenziale. Ad un predicatore degli esercizi spirituali alla curia vaticana Francesco dice: "Grazie per la chiamata ad aprirci senza paura e rigidità, per essere morbidi nello spirito e non mummificati nelle nostre strutture che ci chiudono". La Chiesa non deve essere una gabbia per lo Spirito Santo! "Grazie per averci aiutato a non rimpicciolire il piccolo gregge della Chiesa con le nostre mondanità burocratiche... Lo Spirito lavora anche nei non credenti, nei pagani, nelle persone di altre confessioni religiose". Cambiare prospettiva

per un prete, un vescovo, può significare anche superare il confine della comunità cristiana per andare dove la gente si incontra e vive. Il mercato, la piazza, il consiglio comunale, i luoghi dove vivono gli immigrati e i poveri... Cercare l'incontro informale con le persone, dove la testimonianza passa attraverso la semplice presenza umana, il colloquio sulle cose della vita. Avere amicizie laiche, anche con persone che non credono o non credono più. Una volta un eminente ecclesiastico, sorridendo di un corso universitario triennale che stavo svolgendo, mi disse: "Quella lì è robetta... lo ho studiato veramente... Ho studiato filosofia, diritto, teologia... Non ho mica venduto frutta e verdura al mercato, io!". Pensai che, se quella persona da giovane avesse avuto l'occasione di vendere frutta e verdura al mercato, o svolgere qualcuno dei lavori che la gente fa per guadagnarsi da vivere, come il muratore, il contadino, l'impiegato, forse sarebbe diventato più capace di ascolto, meno rigido, più aperto. Occorre vivere "con" la gente per capire quanto ha bisogno di qualcuno che gli faccia intuire la bellezza di aver incontrato Gesù.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

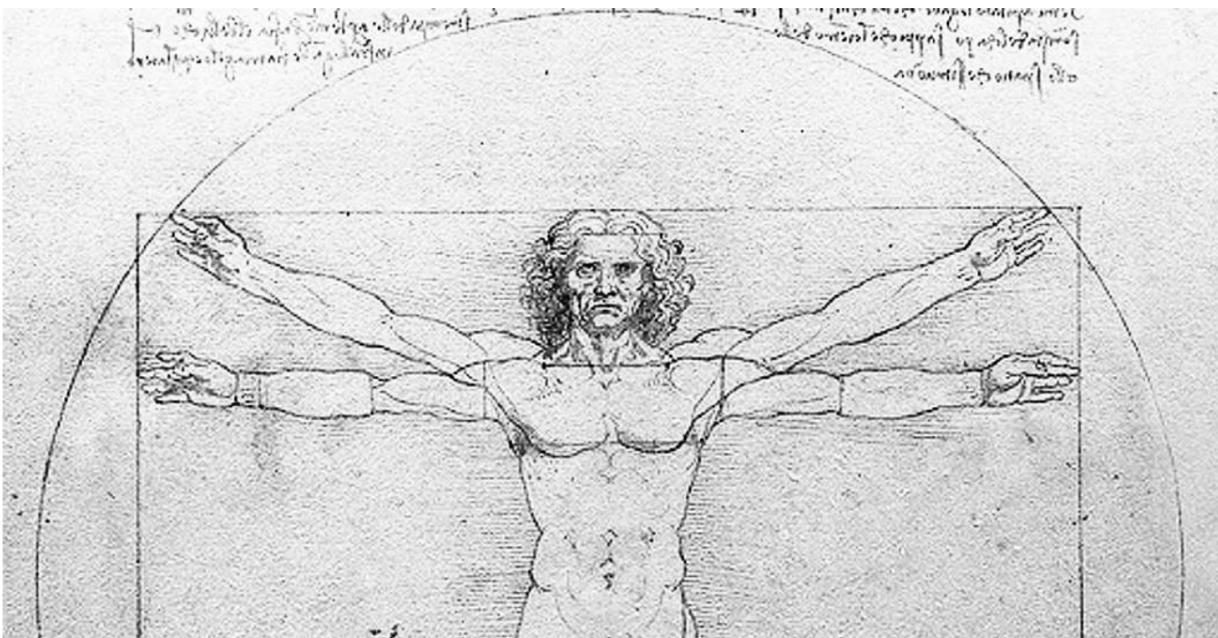


Sull'amore

di Adriana Cercato

Credo che non ci siano dubbi sul fatto che Gesù sia venuto a parlarci primariamente di Amore, insegnandoci il modo per amare veramente, in tutte le sfaccettature del termine. Questo Amore si indirizza in quattro direzioni: Amore per Dio Padre, Amore per gli altri - sia in termini di agape, cioè amore per il prossimo, che in termini di eros, ovvero amore per il proprio coniuge -, ed infine Amore per il Creato. Quando si è riusciti ad amare "a tutto tondo" si è diventati creatura perfetta. Questo concetto di perfezione viene, a mio parere, rappresentato da una famosissima opera di Leonardo da Vinci: l'Uomo Vitruviano. Nell'Uomo Vitruviano troviamo raffigurata una figura umana, dalle caratteristiche fisiche e proporzionali perfette, inscritta in un cerchio, che è - geometricamente parlando - la forma perfetta. A mio avviso questo quadro costituisce un messaggio, che Leonardo da Vinci ci voleva passare, relativamente alla possibilità umana di raggiungere lo stato di perfezione. Ritornando al messaggio di Gesù, anche Lui ci ha trasferito lo stesso concetto e lo ha fatto ben 1500 anni prima di Leonardo: Egli ci ha insegnato che la perfezione umana è possibile e si raggiunge attraverso la pratica dell'Amore. A questo punto vorrei entrare più nello specifico, trattando singolarmente, in più fasi, i quattro generi di Amo-

re, come 4 sono gli arti dell'Uomo di Leonardo. Partiamo dunque parlando dell'Amore verso il Padre. Esso è sancito nelle Tavole della Legge consegnate a Mosè, e si trova al primo posto fra i 10 Comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". (Mc 12, 29-31). Cosa significa? Significa che il nostro amore verso Dio deve essere totale e in grado di portarci verso il più alto livello spirituale, cioè verso l'unione intima con il Creatore; la qualità di tale Amore può essere paragonata all'amore passionale verso un uomo o una donna. Insomma, deve essere in grado di... farci letteralmente perdere la testa! Per innamorarsi così, di Dio, è però necessario sapere di Lui il più possibile. E allora Egli potrà essere realmente sperimentato, nella vita di ogni giorno, e non soltanto considerato con la nostra mente! Ricordiamo che Dio diventa visibile soltanto per coloro che si avvicinano a Lui, attraverso l'intimità del dialogo e la tensione estrema di volerlo raggiungere. Non ci sono altri percorsi, perché Dio è Amore ed è geloso della sua creatura, come leggiamo in Esodo (20, 5) e in Deuteronomio (5, 9). Soltanto colui che percorre la strada dell'Amore giunge a percepire Dio. A questo punto l'Unione con Lui diventerà pratica di vita e non suonerà come parole vuote.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Brevi, ma importanti

Ipermercato solidale, il futuro centro che stiamo realizzando in località Arzeroni sta crescendo. Non solo a livello edilizio ma più ancora nella sua struttura interna. Anzi: cresce in modo più rapido e con una qualità superiore a ogni nostra previsione. D'ora in poi, dunque, non parleremo più di "Emporio solidale" ma di "Ipermercato solidale" viste le dimensioni che l'attività sta assumendo. **La costruzione** del nuovo ipermercato solidale procede rapidamente. Da principio si è spesa grande energia per le fondazioni e i pilastri della struttura verticale. Poi abbiamo atteso un poco per realizzare alcuni solai delicati. Ora si sta già gettando il tetto. Di questo passo la struttura potrebbe essere pronta per la primavera del 2021 e potrebbe aprire le porte prima del settembre seguente. Rendiamo grazie al Signore. **I volontari** per l'attività del nuovo ipermercato solidale stanno crescendo di numero. Anche nell'ultima settimana sono aumentati di molto dal momento che l'associazione "Vestire gli ignudi" ha decretato di chiudere e di confluire poco per volta nella struttura de "Il Prossimo" che condurrà l'attività nel nuovo centro. Ci servono però sempre nuove forze e speriamo molto che chi legge queste righe possa rendersi disponibile. **Appartamenti liberi** nei Centri don Vecchi non ce ne sono molti. Anzi. C'è però una continua alternanza e qualche spazio si rende libero. La lista dei richiedenti è lunga ma pochi hanno i requisiti necessari ad occupare i nostri spazi. La commissione deve analizzare anche se vi siano di volta in volta un'età superiore ai 65 anni, una capacità di autonomia completa, una vita economica non ricca ma ordinata e decorosa, un familiare che accetti di firmare come garante nel caso il residente stesse male e via dicendo. Se si fosse interessati ad avere un appartamento in comodato d'uso gratuito, per capire i requisiti, è meglio venire in segreteria e chiedere chiarimenti a voce.



Elaborare il lutto (ultima parte)

di Nelio Fonte, psicologo

Proseguendo nella nostra argomentazione sull'elaborazione del lutto, affrontiamo, dopo i primi quattro analizzati la scorsa settimana, i restanti sei punti fondamentali nel percorso di elaborazione. *Non permettere a nessuno di giudicarti per ciò che provi:* non c'è un modo per considerare come una persona superi un lutto, come non c'è una sola maniera per giudicarla. Anche se gli altri non saranno in grado di comprenderti fino in fondo nei tuoi atteggiamenti e comportamenti e ti potranno far sentire sotto giudizio, questo è il tuo personale dolore e puoi permetterti di viverlo come vuoi, evitando di far male a te stesso o ad altri. E ciò è sufficiente per lasciarti tranquillo e sereno. *Evita anche a te stesso di giudicare e giudicarti:* il tuo dolore, lo sai, è tutto tuo e nessun altro può dirti quando è il momento giusto per andare avanti. Permetti a te stesso di sentire le tue emozioni senza giudicarti: va bene essere arrabbiati, come va bene non aver voglia di parlare, va bene piangere, oppure non piangere. E tutto ciò non ti dà il diritto di giudicare criticamente

o malevolmente chi ti vede farlo. *Sii preparato a vivere il dolore di alcuni momenti speciali:* gli anniversari, i compleanni, le festività, alcuni oggetti o luoghi specifici possono risvegliare ricordi e sentimenti. Preparati per poter rivivere una sofferenza in questi momenti: ciò è del tutto abituale e perfettamente normale. Nelle occasioni di riunione, sia familiari che sociali, potrai condividere il tuo dolore con altri parenti o amici e tornare sui ricordi condivisi, nei quali poter "onorare" chi non c'è più. *Cerca di non utilizzare rimedi per soffocare il dolore che hai:* quando si vive un lutto si provano emozioni estremamente intense e difficili da sopportare. Questo ci può portare a cercare tutti i modi possibili per lenire la sofferenza: alcool, droghe, psicofarmaci e tutto ciò che porta a confondere e alterare lo stato di coscienza può sembrare un buon rimedio a breve termine. Ma non è così! Anzi ti fa sentire peggio una volta che il loro effetto anestetico svanirà. Perciò cerca di evitare, o quanto meno di non abusare nell'utilizzo di queste strade consolatorie, di que-

ste illusorie e false scorciatoie. *Prenditi cura della tua salute, sia fisica che psichica:* tutti sappiamo che il corpo e la mente sono strettamente connessi. Quando ti senti in buona salute sarai maggiormente in grado di prenderti cura di te stesso, anche a livello emotivo. Non ci stancheremo mai di sottolineare come l'esercizio psicomotorio sia un ottimo rimedio ai sintomi ansiosi e depressivi che accompagnano il lutto. E se proprio senti di non farcela da solo, non vergognarti di chiedere aiuto ad un professionista: l'intervento di un esperto Psicologo, l'avvio di una Psicoterapia specifica o l'entrare in "Analisi" con uno Psichiatra, può essere una valida decisione in un periodo così difficile come quello che si sta passando per la perdita di una persona cara. Mediante l'aiuto di uno di questi professionisti ci si può permettere di esprimere tutte le intense emozioni che seguono questo evento, nonché di ricostruire nuovi schemi mentali ed altre abitudini funzionali... e così tornare a vivere, riscoprendo una tollerabile e quindi più sostenibile "relazione" con chi non c'è più.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Il prestito di beni

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Il prestito è una realtà che si colloca nella visione della limitatezza dell'esistenza umana. L'individuo chiede un prestito per mancanza di sufficienti mezzi personali per risolvere una difficoltà. L'etica insegna i contorni del fenomeno sociale del prestito e le modalità del suo svolgimento. In realtà, la morale antica giustifica il prestito come fatto inerente alla situazione di miseria e di povertà. Il non-detto della maggioranza dei proverbi consiste nell'insegnare alle persone che hanno molti beni di sapere aiutare coloro che bussano alle loro porte per chiedere un prestito. Ecco i proverbi e insieme qualche riflessione concreta. "Il povero presenta le sue preoccupazioni al ricco, costui lo ascolta camminando" (Bamoun, Cameroun) (L'uomo ricco dà difficilmente un prestito ad una persona povera: piove sul bagnato). Questo è vero, perché il ricco, di solito, si rapporta con altri ricchi da cui può ricavare qualcosa. Vorrei aggiungere qualche esperienza fatta in Africa. Mi sono accorto che, quando la gente chiedeva un prestito, sia in denaro come delle cose, di solito si cercava di dare qualcosa (anche perché avevamo ricevuto qualcosa da amici dell'Italia). Ma poi cosa

succedeva? Il prestito aveva una scadenza temporale e quando veniva richiesto indietro per poi aiutare eventualmente altre persone, cominciava il festival delle scuse, che non era possibile, ecc. Allora veniva da dire che forse era meglio, non prestare, ma dare direttamente come aiuto, così il problema finiva lì. Altrimenti diventava una "caccia al tesoro" senza recuperare il tesoro. Un altro tipo di prestito, diciamo di "avance" (anticipo) veniva dato agli insegnanti che ricevevano il salario (quello delle scuole cattoliche) attraverso la missione (che lo riceveva dalla Coordinazione delle Scuole cattoliche). Lo chiedevano, perché: prima di tutto il salario non era molto e quindi c'erano molte spese. Secondariamente: veniva speso prima della fine del mese in tante cose personali e familiari. Veniva dato, ma poi recuperato, quando arrivava il salario. Ritorniamo ai proverbi che ci presentano la realtà delle persone che chiedono i prestiti (ricordiamoci la parabola evangelica dei due debitori). "Il prestito è il primogenito della povertà" (Galla, Etiopia) (è la povertà, il bisogno che porta a contrarre debiti, a firmare le famose cambiali "pagherò"). E un altro simile "Chiesero a un uomo di

abbandonare i prestiti, egli rispose: "le miserie mi abbandonino" (Peul, Senegal). Come detto sopra: il prestito è facile, ma il rimborso difficile. Non bisognerebbe dare credito a una persona poco affidabile, ma come si fa a saperlo, quando ti dicono "padiri, unisaidie" (padre aiutami), soprattutto se è una mamma che ha tanti problemi nel portare avanti la famiglia! "È delizioso indebitarsi, ma è amaro pagare" (Tutsi, Rwanda). Naturalmente ci sono dei "professionisti" del debito, tanto sanno che non rimborseranno mai. Per cui è meglio prestare a chi dà delle garanzie di rimborso. "Una gallina potrà essere scambiata contro una zappa" (Basonge, Congo RDC). Naturalmente ci sono anche dei creditori intransigenti, senza cuore, soprattutto quelli che, anche in Italia, prestano a Usura con interessi da capestro e se non rimborsi, rischi la tua vita e quella della tua famiglia. "Il creditore è stato talmente esigente che il debitore gli ha dato in rimborso sua moglie, unico bene che gli rimaneva" (Lunda, Zambia). E uno simile "La persona piena di debiti li paga con strangolamenti" (Akan, Ghana). Perché "il passar del tempo non estingue il debito" (Attie, Costa d'Avorio). (75/continua)



Notizie sui Saveriani

La comunità dei Saveriani si trova in via Visinoni a Zelarino. Per avere informazioni sui padri e le missioni seguite nel mondo è possibile consultare il sito internet www.saveriani.it.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

La signora Luciana Artale, per festeggiare il compleanno del marito Massimo Ditonno ha sottoscritto cinque azioni, pari a € 250.

La signora Valenti ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare gli amici defunti Laura e Pietro Piovesan.

Il signor Fabio Venzo ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, in memoria dei seguenti suoi amici defunti: Luigi, Guido, Enrico, Regina, Romano, Angelo, Giovanni Battista, Antonio, Fabio, Mina, Giovanni, Beatrice, Lucrezia, Maria, Pietro, Oliva, Arduino, Olga, Dirce, Attilio, Domenico, Luigina, Nino, Bruna, Anacleto, Mariano, Rita, Angelin, Carolina, Leone, Cesare, Maria, Giampaolo, Gaion e Margherita.

La figlia della defunta Ada Filippini ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della sua cara madre.

I signori Maria Teresa e Luciano, responsabili del Centro Don Vecchi di Campalto, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Le signore Rachele e Gabriella del Centro Don Vecchi di Marghera hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per la nuova Cittadella della Solidarietà che la Fondazione Carpinetum sta costruendo.

I residenti del Centro Don Vecchi di Marghera hanno sottoscritto un'azione abbondante, pari a €

61, in riconoscenza dell'ultimo libro di don Armando: "Le mie esperienze pastorali 1954-2020".

Le figlie Marina e Maria Cristina Maida hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria della loro madre Maria Rocco in Maida.

La cugina della defunta Roberta Miatto ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della sua cara congiunta.

Il genero della defunta Irma Menin ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della suocera.

Le sorelle Tecla e Sandra Baldon hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei genitori Mafalda e Primo e dei congiunti Maria e Cesare.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Jole ed Ernesto.

La signora Marton ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La moglie e la figlia del defunto Franco Schirru hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La signora Maria Antonietta Battistella ha sottoscritto sei azioni, pari a € 300, per onorare la memoria della sua cara sorella Milena.

I residenti del Centro Don Vecchi

di Campalto hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.

Il signor Lorenzo Corrau ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in occasione del terzo anniversario della morte di sua moglie Maria, per onorare la sua cara memoria.

La famiglia Scarpa Romano ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria della loro cara madre Maria Forti.

La figlia della defunta Giuliana Bonuto ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo di sua madre.

La signora Giuseppina Zuar ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del marito Luciano Prevedello.

Il dottor Giampaolo ha sottoscritto trenta azioni, pari a € 1.500.

I recapiti dei Centri don Vecchi

Centro don Vecchi 1: viale don Sturzo, 53 - Carpenedo - tel. 0415353000

Centro don Vecchi 2: via dei 300 campi, 6 - Carpenedo - tel. 0415353000

Centro don Vecchi 3: via Carrara, 10 - Marghera - tel. 0412586500

Centro don Vecchi 4: via Orlanda, 187 - Campalto - tel. 0415423180

Centro don Vecchi 5: via Marsala, 14 - Arzeroni - tel. 0413942480

Centro don Vecchi 6: via Marsala, 14 - Arzeroni - tel. 0413942214

Centro don Vecchi 7: via Marsala, 14 - Arzeroni - tel. 0413942214



La casa sulla roccia

di don Fausto Bonini

Qualche giorno fa ho celebrato il matrimonio di due giovani amici. Lui lo conoscevo dalla nascita perché ho celebrato io il suo battesimo, lei è arrivata dopo, ma insieme hanno costruito una piena consonanza di obiettivi fino a quando hanno deciso di sposarsi. E si sono sposati “nel Signore”, come usano fare i cristiani, quando celebrano il sacramento del matrimonio, nella consapevolezza che la fragilità umana sarà resa forte perché nel vincolo reciproco si invoca la presenza di un “terzo”, che non è l’incomodo che distrugge l’unione, ma è il Signore che rende forte il vincolo purtroppo soggetto alla fragilità umana. Mi ha colpito la scelta delle letture, abbastanza tradizionali nelle celebrazioni dei matrimoni, ma soprattutto il perché di quelle scelte. La storia di Tobia e Sara, come prima lettura. Due giovani che si incontrano un po’ per caso, ma non del tutto, come sempre succede nelle scelte che facciamo. Due giovani che condividono prima di tutto la preghiera al Signore perché renda stabile la loro vita “insieme”. Prima di ogni scelta pregano perché il Signore faccia luce sul loro futuro. Magari lo facessimo sempre anche noi! Il Vangelo riportava il racconto di Gesù a proposito dell’uomo sag-

gio che costruisce la sua casa sulla roccia e dell’uomo stolto che invece la costruisce sulla sabbia. Quando arrivano le avversità, i temporali, le inondazioni, i forti venti, solo la casa costruita sulla roccia resiste. L’altra è destinata a crollare. Metafora anche della vita a due costruita solo sui buoni propositi o sulla roccia che è Cristo. Come costruire l’amore sulla roccia? Se due si sposano solo perché si vogliono bene, costruiscono sulla sabbia. “Ti voglio bene, quindi ti sposo. Non ti voglio più bene, quindi ti lascio”. Se invece due si sposano perché si vogliono bene (ovvio, non può essere diversamente!) e fanno riferimento allo stesso Signore, si tengono per mano e guardano avanti. E sempre per mano affrontano il futuro. Hanno costruito sulla roccia. Si sono sposati “nel Signore”, come suggerisce San Paolo. Si impara ad essere uomini e donne saggi, ricordando sempre che “se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori”. E quando arrivano le difficoltà, che arrivano senz’altro, “alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l’aiuto. “Insieme”: questa è la formula magica che mantiene solidi i matrimoni cristiani, quelli celebrati “nel Signore”. Non tutti quelli celebrati in chiesa. Purtroppo!

Servizio di smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* che fanno parte dell’ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti, destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto, a fronte di un contributo modesto per le spese di smaltimento. Per prenotare l’intervento contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.

C’è bisogno di vestiti per i poveri della città

Nei sotterranei del Centro don Vecchi in via dei Trecento campi a Carpenedo è aperto il magazzino San Martino dove vengono distribuiti gli indumenti ai bisognosi, a fronte di un contributo simbolico di solidarietà. Da quando sono stati ritirati dal suolo pubblico i cassonetti blu per la raccolta, le scorte si sono ridotte e c’è il rischio concreto di non riuscire ad aiutare tutti. Chiunque avesse dei capi in buono stato da donare a chi da vestire non ha, è pregato di recapitarli direttamente ai magazzini sempre in via dei Trecento campi. Il suo gesto si tramuterà sicuramente in un’opera di carità.

Quadri per il nuovo Centro don Vecchi 7

Si calcola che ai Centri don Vecchi siano esposte più di tremila opere tra i corridoi e le sale comuni. Esistono anche quattro gallerie permanenti: di Vittorio Felisati, Umberto Ilfiore, Toni Rota e Rita Bellini. Chi volesse donare un’opera per abbellire il nuovo Centro Don Vecchi 7 può farlo contattando i numeri 041/5353000 o 041/5353204.

